

SESTA COMMISSIONE

ORDINE DEL GIORNO EX ART. 45, CO. 3 R.I.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 27 LUGLIO 2010

INDICE

SETTORE INTERNAZIONALE 1

- 1) **Fasc. 50/IR/2010** - Bilancio e prospettive dell'attività internazionale della Sesta commissione -Quadriennio 2006/2010 - all'esito della Giornata organizzata dal Consiglio superiore della Magistratura in Roma il 12 Luglio 2010 che ha visto la partecipazione del Ministro degli Affari Esteri On. Franco Frattini e del Ministro della Giustizia On. Angelino Alfano. (*relatore Dott.ssa MACCORA*) 1

SETTORE INTERNAZIONALE

1) - Bilancio e prospettive dell'attività internazionale della Sesta Commissione - Quadriennio 2006/2010 - all'esito della Giornata organizzata dal Consiglio superiore della Magistratura in Roma il 12 Luglio 2010 che ha visto la partecipazione del Ministro degli Affari Esteri On. Franco Frattini e del Ministro della Giustizia On. Angelino Alfano.

(Fasc. 50/IR/2010 relatore Dott.ssa MACCORA)

La Commissione, all'unanimità, propone al Plenum di approvare la seguente risoluzione:

«Il Consiglio Superiore della Magistratura,

1) Il 12 luglio 2010, presso la sala conferenze del Consiglio Superiore della Magistratura, si è svolta una giornata di studi promossa dalla Sesta Commissione al fine di tracciare un bilancio dell'attività internazionale svolta dal Consiglio nel corso del quadriennio ed indicare le possibili future prospettive di lavoro.

I lavori sono stati articolati in tre sessioni.

La prima, a cui hanno partecipato il Ministro degli Affari Esteri On. Franco Frattini, il Ministro della Giustizia On. Angelino Alfano, ed il Vicepresidente Avv. Nicola Mancino, è stata aperta da una relazione introduttiva affidata al Presidente della Sesta Commissione cons. Ezia Maccora, che ha presentato l'attività svolta e ha sottolineato la necessità, non più differibile, di avviare una sinergia tra le diverse istituzioni coinvolte (Consiglio Superiore della Magistratura, Ministero degli Affari Esteri e Ministero della Giustizia).

Nella seconda sessione è stato fatto il punto sull'attività svolta dal Consiglio nell'ambito dei Progetti Twinning e delle Reti Europee (da un lato la rete dei Procuratori Generali, del CCJE e del CCPE dall'altro l'ENCJ e l'EJTN).

Con la terza sessione si è dedicata attenzione, attraverso uno spazio anche ricognitivo, alla presenza dei Magistrati italiani nelle Istituzioni e negli Organismi Internazionali.

Tutti gli invitati all'incontro, e non solo coloro che hanno preso la parola, hanno predisposto una relazione scritta. Il materiale è stato raccolto in un Cd e potrebbe costituire la base per una prossima pubblicazione degli atti.

I contenuti evidenziati nella giornata del 12 luglio 2010 rappresentano il segnale evidente della forte partecipazione culturale e ideale dell'intera magistratura italiana allo spazio europeo e costituiscono la testimonianza diretta di come il Consiglio negli ultimi dieci anni ha incoraggiato e sostenuto forme diverse e articolate di partecipazione alle strutture e ai progetti europei.

In particolare la molteplicità delle funzioni svolte dai magistrati italiani presso gli organismi internazionali, ivi compresi quelli con funzioni giurisdizionali, e nell'ambito di progetti internazionali è stata oggetto di specifico interesse del Consiglio Superiore della Magistratura che nel tempo ha disciplinato le ipotesi di collocamento fuori ruolo e ha assunto una importante piattaforma politica per rispondere alle diverse sollecitazioni delle autorità italiane e delle istituzioni richiedenti.

2) L'attenzione del CSM a questo settore, dunque, è ormai risalente ed ha corrisposto alla sempre crescente importanza che il panorama istituzionale internazionale riveste per la giurisdizione e per l'intera società del nostro Paese. Affermare, oggi, che un magistrato italiano è ormai a pieno titolo un magistrato europeo non appare sufficiente a dare conto delle interazioni che esistono fra l'ordinamento del nostro Paese e le sedi internazionali che costituiscono a vario titolo fonte di diritto e luoghi ove si forma la cultura giuridica contemporanea.

Sotto tale profilo assumono un valore primario le esperienze che i magistrati italiani svolgono nelle sedi europee, dove forniscono un contributo rilevante alla formazione della legislazione e delle diverse fonti di disciplina e dove concorrono a determinare linee guida e prassi che hanno ricadute dirette sull'ordinamento interno.

Occorre **prendere atto collettivamente dell'importanza** che assume la partecipazione attiva dei magistrati italiani sia all'attività propriamente giudiziaria delle corti internazionali sia all'attività degli enti e delle istituzioni che assumono uno specifico ruolo nella formazione e nella implementazione del diritto sopranazionale, da quello pattizio a quello dell'Unione

europea per giungere allo sviluppo delle forme di cooperazione che caratterizzano gli interventi delle istituzioni internazionali in Paesi che necessitano forme di supporto.

In tale prospettiva rivestono certamente grande rilievo le forme di partecipazione dei magistrati italiani e dello stesso Consiglio Superiore della magistratura ai progetti dell'Unione Europea in sede di procedure di allargamento, a partire dai **progetti twinning**.

Come sottolineato dai Ministro Frattini e dal Ministro plenipotenziario Esposito nel corso della giornata tenutasi il 12 luglio u.s., **i risultati positivi che i progetti a guida italiana hanno ottenuto rappresentano per il Paese un valore aggiunto e accreditano le istituzioni giudiziarie del nostro Paese come interlocutori essenziali sia a livello comunitario sia nelle relazioni bilaterali.**

A ciò deve aggiungersi l'importanza che la presenza di esperti italiani riveste nelle sedi europee ai fini della crescita della cultura giuridica e della definizione di standard condivisi che siano espressione di quei valori fondamentali di indipendenza e responsabilità del corpo giudiziario che costituiscono una delle profonde ragioni d'essere del Consiglio Superiore della Magistratura.

3) I contenuti emersi dai lavori del seminario organizzato dalla Sesta Commissione Referente in data 12 Luglio 2010 (come da deliberazione del plenum del 24 giugno del 2010 e relativo programma che si allegano (All.ti A e B) e che fanno parte integrante della presente risoluzione) hanno rafforzato tale prospettiva e messo in evidenza, anche attraverso le parole dei Ministri Franco Frattini e Angelino Alfano, il grande prestigio e l'apprezzamento indiscusso che i magistrati italiani hanno ottenuto nelle sedi internazionali ove sono a vario titolo impegnati.

Quei contenuti impongono oggi al Consiglio di fare tesoro delle esperienze precedentemente maturate al fine di superare il carattere relativamente episodico di molte delle iniziative assunte e di adottare nel campo delle attività internazionali **una politica più strutturata e in grado di "fare sistema" sia sul terreno delle relazioni con le altre istituzioni competenti sia sul terreno dell'organizzazione interna.**

Le parole dei Ministri Frattini (All. F) e Alfano (All. E), rappresentano un'esplicita adesione alla sollecitazione che il Consiglio Superiore della Magistratura ha presentato attraverso l'iniziativa proposta dalla Sesta Commissione, poi ulteriormente sottolineata nell'intervento di saluto del vicepresidente Nicola Mancino (All D) e nella relazione introduttiva della

Presidente Ezia Maccora (All C), affinché **si instauri un raccordo permanente fra le tre Istituzioni e affinché vengano valorizzate le potenzialità che una simile cooperazione può esprimere.**

4) Conseguentemente il Consiglio, con la presente risoluzione, deve raccogliere la forte sollecitazione emersa nel seminario del 12 luglio **di dotarsi di una struttura specificamente dedicata alle relazioni e ai progetti internazionali, in grado di seguire con continuità e di coordinare le attività messe in campo, fornendo un adeguato supporto tecnico, di conoscenza e di proposta, agli organismi decisionali del Consiglio.** L'esperienza, in particolare, dei progetti twinning ha dimostrato che questi costituiscono una fonte di finanziamento per il Consiglio: i soli progetti in Albania e Romania hanno apportato alle casse dell'istituzione non solo una forte crescita professionale del personale interno, ma anche una somma complessiva di circa 70.000 euro al netto delle spese sostenute. Questo significa che la partecipazione ai progetti twinning rappresenta anche una forma di investimento e può consentire al Consiglio di dotarsi di una struttura tecnica adeguata senza gravare sul bilancio istituzionale.

5) I contenuti della tavola rotonda svolta il 12 luglio scorso impongono, poi, al Consiglio di considerare l'importanza che le esperienze internazionali svolte dai magistrati e dallo stesso Consiglio costituiscano oggetto di una specifica informazione indirizzata a tutti i magistrati al fine di diffondere i principi che informano tali esperienze e i risultati che si sono ottenuti. Ciò consentirà di valorizzare le conoscenze acquisite e di metterle a servizio di tutta la giurisdizione, nello stesso tempo sensibilizzando i singoli magistrati circa l'importanza della partecipazione alle istituzioni e ai progetti internazionali.

6) Allo stesso tempo i contenuti emersi nel corso della giornata rendono evidente l'importanza che il Consiglio deve dedicare alla tutela della indipendenza effettiva dei magistrati nell'ambito degli specifici contesti internazionali in cui operano. Ciò richiede che il Consiglio adotti politiche di attenzione e di collegamento costante con quei magistrati, ricevendo periodiche relazioni sulle attività svolte e periodiche informazioni sulle criticità che vengono a determinarsi. In tal modo l'istituzione consiliare potrà rappresentare per i

magistrati impegnati in sedi internazionali, sempre nei limiti degli specifici mandati, un punto di riferimento importante per la tutela dei valori essenziali della giurisdizione.

Sulla base delle considerazioni che precedono e richiamate le risoluzioni del 23 ottobre 2003, in tema di “Cooperazione internazionale nel contrasto al crimine organizzato”, e quella del 26 luglio 2006, in tema di “Costruzione di uno spazio europeo per la giustizia, la libertà e la sicurezza e ruolo del Consiglio superiore della magistratura,” la Sesta Commissione sottopone al plenum del Consiglio di:

Prendere atto

della disponibilità dichiarata dal Ministro On. Franco Frattini e dal Ministro On. Angelino Alfano a dare piena attuazione al principio della leale collaborazione tra il Consiglio Superiore della magistratura ed il Ministro degli Affari Esteri e della Giustizia per individuare tra le diverse Istituzioni obiettivi comuni e strategie condivise al fine di favorire la costruzione dello spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia;

Impegnarsi

a proseguire e rafforzare le iniziative e le azioni intraprese nel settore internazionale

Approvare

la relazione introduttiva del seminario del 12 luglio 2010

Deliberare

la pubblicazione degli atti del seminario del 12 luglio 2010 e curare la massima diffusione a tutti i magistrati dell’iniziativa assunta e dei contenuti del seminario del 12 luglio scorso;

Attivare

le procedure per il potenziamento di una struttura interna che abbia il compito di coordinare le attività internazionali del Consiglio Superiore della magistratura e i rapporti che l’istituzione terrà con i Ministeri competenti e conseguentemente monitorare le iniziative che in questo contesto possono rivestire interesse per la giurisdizione e per lo stesso Consiglio e supportare le politiche che il Consiglio adotterà, concorrendo alla gestione dei progetti e delle altre iniziative che verranno deliberate.

Si allega il CD contenente le relazioni dell'incontro del 12 luglio 2010.».

SETTORE INTERNAZIONALE

1) - Giornata conclusiva dell'attività internazionale svolta nel quadriennio 2006-2010 dalla Sesta Commissione da tenersi in una data da fissarsi entro i primi 15 giorni di luglio 2010. Roma, Sala Conferenze del C.S.M.– 12 luglio 2010.

(Fasc. 50/IR/2010 relatore Dott.ssa MACCORA)

La Commissione, all'unanimità, propone al Plenum di approvare la seguente delibera:

«Il Consiglio Superiore della Magistratura,

- rilevato che nel tempo al Consiglio superiore della magistratura sono pervenute sempre più numerose richieste di coinvolgimento in iniziative provenienti da varie istituzioni europee e/o internazionali, nonché dai network di recente formazione;
- considerato che il C.S.M., in un'ottica di collaborazione in ambito ordinamentale e giudiziario e nella prospettiva di un avvicinamento degli Stati a modelli giuridici europei, ha aderito alla Rete europea dei Consigli di Giustizia (ENCJ), alla Rete europea di formazione giudiziaria (EJTN), al Consiglio Consultivo dei Giudici europei (CCJE), al Consiglio Consultivo dei procuratori europei (CCPE), alla Commissione Congiunta dei poteri giudiziari europei e Latinoamericani, alle conferenze internazionali degli organi di autogoverno nei paesi balcani;
- rilevato, altresì, che nella medesima prospettiva ha preso parte a bandi europei relativi a progetti finanziati dalla Commissione europea (c.d. Twinning) ed ha sottoscritto accordi bilaterali con istituzioni internazionali;
- atteso che fra i compiti della Sesta Commissione rientra quello di acquisire costanti informazioni, attraverso audizioni, incontri e relazioni, dai magistrati investiti di specifici incarichi in organismi comunitari ovvero di carattere internazionale, per coordinare l'espletamento dell'incarico con l'attività giudiziaria in senso stretto;
- ritenuta l'opportunità di effettuare un resoconto dell'attività in ambito internazionale, svolta nel corso del quadriennio 2006 - 2010, in vista dell'imminente rinnovo della componente

consigliare, che consenta di individuare gli obiettivi della programmazione futura del Consiglio in detto settore, in un incontro che si terrà il giorno 12 luglio 2010, presso la stessa sede del C.S.M., dal titolo: “Bilancio e prospettive dell'attività internazionale della Sesta Commissione - Quadriennio 2006/2010” e di invitare a partecipare ai lavori oltre agli attuali componenti del C.S.M., quelli che verranno eletti per il quadriennio 2010 - 2014, i magistrati segretari e quelli addetti all'Ufficio Studi e Documentazione del C.S.M., i componenti del Comitato scientifico addetti al settore internazionale, nonché i magistrati di collegamento e le rappresentanze coinvolte nelle varie attività internazionali

delibera

- di autorizzare la realizzazione della giornata in premessa, da tenersi presso la sede del Consiglio il giorno 12 luglio 2010 secondo l'allegato programma (All. A) e di trasmettere gli inviti come sopra indicati;
- di autorizzare gli eventuali pernottamenti e le spese di viaggio che si renderanno necessari per i relatori, i magistrati che ricoprono incarichi in organismi e/o istituzioni internazionali, e i componenti che verranno eletti per il quadriennio 2010/2014, nonché i costi relativi al servizio di Stenotipia quantificabili al momento della presentazione delle relative fatture da parte della Società “Seneca” e da parte della Società “Real Time Reporting S.r.l.”;
- di autorizzare un lunch ed un caffè di benvenuto per 120 persone circa, da tenersi presso l'anticamera della Sala Conferenze;
- di approvare il relativo preventivo di spesa per i costi ivi esposti (All. B), da imputare agli indicati capitoli del bilancio di previsione per l'anno 2010.


Consiglio Superiore della Magistratura



Roma, 12 luglio 2010

***BILANCIO E PROSPETTIVE DELL'ATTIVITA' INTERNAZIONALE DELLA SESTA
COMMISSIONE - QUADRIENNIO 2006/2010***

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA, ROMA, 12 LUGLIO 2010

***Giornata organizzata dal Consiglio Superiore della Magistratura su iniziativa della Sesta
Commissione***

12 luglio 2010, mattina

9.30 Registrazione dei partecipanti alla Giornata Internazionale
Caffè di benvenuto

10.00 **SESSIONE DI APERTURA**

Apertura dei lavori
- **Cons. Avv. Gianfranco ANEDDA**, Vice presidente della Sesta Commissione

Relazione Introduttiva
- **Cons. Ezia MACCORA**, Presidente della Sesta Commissione del C.S.M.

Saluti

- **Avv. Nicola MANCINO**, Vice-Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura
- **On. Franco FRATTINI**, Ministro degli Affari Esteri

- **On. Angelino ALFANO**, Ministro della Giustizia

10.45 **SESSIONE I** – presiede il **Cons. Giuseppe Maria BERRUTI**, componente della Sesta Commissione

PRESENTAZIONE DEI TWINNING

Intervento del Ministro plenipotenziario **Cons. Michele ESPOSITO**, Punto di Contatto Nazionale per i Gemellaggi Amministrativi, Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale per l'integrazione Europea

Twinning project “Support to the Albanian High Council of Justice and its Inspectorate” a sostegno del Consiglio di Giustizia dell’Albania:

- **Project Leader, dott. Luigi MARINI**, Consigliere della Suprema Corte di Cassazione
- **Resident Twinning Adviser, dott. Eugenio Maria Camillo TURCO**, Giudice presso il Tribunale di Viterbo

Twinning project “Attività di formazione dei magistrati macedoni a sostegno dell’Ufficio del Pubblico Ministero della Macedonia”:

- **Resident Twinning Adviser, dott. Gianluigi PRATOLA**, in servizio presso l’Ufficio del Massimario e del Ruolo della Corte di Cassazione

Twinning project “Support to the General Prosecutor’s Office to Undertake inspection and evaluation of Prosecutors” a sostegno dell’Ufficio del Procuratore Generale dell’Albania:

- **Esperto chiave e coordinatore per l’Italia, dott. Rosario AITALA**, Consigliere giuridico presso il Ministero degli Esteri - Direzione Generale Asia, Oceania, Pacifico e Antartide.

Twinning project “Increase the efficiency of the system for the professional evaluation of the magistrates”, a sostegno del Consiglio Superiore della Magistratura della Romania

- **Project Leader, dott. Pasquale PROFITI**, Sostituto procuratore presso il Tribunale di Trento
- **Primo esperto, dott. Luca PERILLI**, Giudice presso il Tribunale di Rovereto.

12.30 **SESSIONE II** – presiede il **Cons. Mario FRESA**, componente della Sesta Commissione

L’ATTIVITA’ DELLA RETE DEI PROCURATORI GENERALI DELLE CORTI SUPREME DEI PAESI MEMBRI DELL’UNIONE EUROPEA

- **dott. Vitaliano ESPOSITO**, Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, Presidente della Rete dei Procuratori Generali delle Corti Supreme dei Paesi Membri dell’Unione Europea

12.45 **ATTIVITA’ DEL CONSIGLIO CONSULTIVO DEI GIUDICI EUROPEI (CCJE) - QUADRIENNIO 2006/2010 -**

- **dott. Raffaele SABATO**, Giudice del Tribunale di Napoli, Rappresentante Italiano al Consiglio Consultivo dei Giudici Europei (CCJE)

13.00 **ATTIVITA' DEL CONSIGLIO CONSULTIVO DEI PROCURATORI EUROPEI (CCPE) - QUADRIENNIO 2006/2010 -**
- **dott. Antonio MURA**, Sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, Rappresentante Italiano al Consiglio Consultivo dei Procuratori Europei (CCPE)

13.15 colazione

12 luglio 2010, pomeriggio

14.15 **SESSIONE III** – presiede il **Cons. Giulio ROMANO**, componente della Sesta Commissione

ATTIVITA' DELLA RETE EUROPEA DEI CONSIGLI DI GIUSTIZIA (ENCJ-RECJ) - QUADRIENNIO 2006/2010
Cons. Prof. Mauro VOLPI e **Cons. Fabio ROIA**, membri del Consiglio Superiore della Magistratura

14.30 **ATTIVITA' DELLA RETE EUROPEA DI FORMAZIONE GIUDIZIARIA (EJTN-REFJ) - QUADRIENNIO 2006/2010 -**
Cons. Francesco Saverio Maria MANNINO, Presidente della Nona Commissione del C.S.M.

14.45 **LA PRESENZA DEI MAGISTRATI ITALIANI NELLE ISTITUZIONI E NEGLI ORGANISIMI INTERNAZIONALI - TAVOLA ROTONDA**
presiede e coordina il **Cons. Avv. Vincenzo Maria SINISCALCHI**, componente della Sesta Commissione

- **dott.ssa Silvana Maria ARBIA**, “Registrar” Corte Penale Internazionale – L’Aja
- **dott. Giovanni BUTTARELLI**, Garante aggiunto europeo della protezione dei dati personali, organismi U.E. – Bruxelles;
- **dott.ssa Giuliana CIVININI**, Presidente dell’Assemblea dei Giudici Europei - Kosovo, ufficio EULEX;
- **dott.ssa Claudia GUALTIERI**, Esperto Nazionale distaccato presso la Commissione Libertà Civili, Giustizia e Affari Interni (LIBE) del Parlamento Europeo – Bruxelles;
- **dott. Francesco LO VOI**, Membro Nazionale per l’Italia EUROJUST – L’Aja;
- **dott. Gualtiero MICHELINI**, Esperto Nazionale presso la Commissione Europea-Bruxelles;
- **dott. Guido RAIMONDI**, Giudice Corte Europea dei Diritti dell’Uomo – Strasburgo
- **dott. Cuno Jakob TARFUSSER**, Giudice alla Corte Penale Internazionale – L’Aja
- **dott. Andrea Stefano VENEGONI**, Esperto Nazionale distaccato presso l’OLAF – Bruxelles

**16.30 COMUNICAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLA STRUTTURA
 AMMINISTRATIVA NEL SETTORE INTERNAZIONALE**

- **dott. Carlo VISCONTI**, Segretario Generale del C.S.M.

16.40 CONCLUSIONE DEI LAVORI

- **Cons. Ezia MACCORA**, Presidente della Sesta Commissione del C.S.M

17.00 Chiusura della giornata



Consiglio Superiore della Magistratura



Bilancio e prospettive dell'attività internazionale della Sesta
Commissione Quadriennio 2006/2010

Relazione introduttiva dott.ssa Ezia Maccora

1) Desidero innanzi tutto rivolgere al Ministro On. Frattini ed al Ministro On. Alfano il più sentito ringraziamento per avere accettato l' invito a presenziare a questa giornata di studio interamente dedicata alle tematiche europee e internazionali ed al ruolo futuro del Consiglio Superiore della Magistratura. La presenza oggi del Ministro Frattini e del Ministro Alfano, unitamente a quella del Vicepresidente Mancino, costituisce un fatto istituzionale del tutto nuovo e di grandissimo rilievo.

Nel luglio 2006, in occasione dell'insediamento di questo Consiglio Superiore, il Presidente Giorgio Napolitano nel suo intervento di saluto ha posto in primo piano il ruolo del Consiglio Superiore nella costruzione dello spazio giuridico europeo. In particolare, nel ringraziare i consiglieri uscenti per l'attività svolta, da un lato ha voluto sottolineare l'importanza dell'istituzione, promossa e fortemente caldeggiata dal Consiglio Superiore, della Rete Europea dei Consigli di Giustizia, dall'altro ha rivolto l'autorevole invito a proseguire il percorso già intrapreso, sottolineando come la magistratura italiana ha sensibilità e risorse culturali idonee a dare un importante contributo al passaggio dall'integrazione economica a una sempre maggiore integrazione giuridica, **da un'Europa solo dei mercati a un'Europa del diritto e dei diritti.**

Nell'attività svolta in questo quadriennio abbiamo cercato di far tesoro di quella esortazione ben sapendo che il ruolo del magistrato italiano è ormai, da tempo anche quello di magistrato europeo, in quanto chiamato ad applicare principi e norme che originano dalla comunità dei paesi europei.

Oggi siamo qui per tracciare un primo bilancio di ciò che è stato realizzato, per effettuare un passaggio di consegne con il prossimo Consiglio, per avviare un processo positivo di coinvolgimento delle altre Istituzioni, per tracciare una possibile prospettiva di lavoro che ci consenta di **contribuire attivamente** alla costruzione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia, partendo dai principi contenuti nel **Trattato di Lisbona** e più recentemente dalle nuove sfide poste dal **programma di Stoccolma**.

2) La decisione di dedicare questa giornata, su iniziativa della sesta commissione che ho avuto l'onore di presiedere in questo ultimo anno di attività consiliare, è stata dettata proprio dalla esigenza di **accendere "le luci" sull'impegno del Consiglio nel settore internazionale e della cooperazione**.

Abbiamo ritenuto opportuno invitare a partecipare quei magistrati che nel corso di questi anni si sono impegnati nel settore internazionale, per poter ascoltare le loro esperienze, per potere constatare dai loro racconti le criticità e le potenzialità del loro lavoro, per potere instaurare un dialogo costante tra tali soggetti e l'organo di governo autonomo della magistratura, al fine di pervenire a considerazioni di carattere generale **sugli sviluppi della dimensione giuridica europea ed internazionale e sul ruolo che in tale contesto può svolgere la magistratura italiana e l'organo di governo autonomo della magistratura**.

Ho già avuto modo di leggere le relazioni inviate dai magistrati impegnati in queste molteplici attività, che sono contenute nel CD che trovate nelle vostre cartelle.

Relazioni particolarmente ricche di riflessioni e di spunti propositivi che costituiscono la prova **concreta dell'importanza strategica della cooperazione internazionale**, che costruisce relazioni tra Paesi **in grado di apportare complessivi benefici**, con utili e positive ricadute anche nei singoli sistemi interni, ad esempio **al fine di costruire degli standards ordinamentali europei**.

D'altra parte occorre anche sottolineare come tutti i magistrati che operano presso istituzioni comunitarie ed organismi internazionali svolgono compiti a diretto contatto con la giurisdizione.

I lavori di oggi sono divisi in quattro sessioni, ognuna dedicata alle diverse attività che i magistrati svolgono in campo europeo ed internazionale: **i progetti di gemellaggio, le Reti ed in particolare quella dei Consigli e quella di Formazione, la presenza dei magistrati nelle istituzioni e negli organismi Istituzionali.**

Abbiamo cercato così di rappresentare un panorama dei diversi contributi che la magistratura mette in campo sul piano della partecipazione europea ed internazionale.

Nel corso del quadriennio il Consiglio ha collocato fuori ruolo presso organismi internazionali **62 magistrati** mentre ha autorizzato **202 incarichi** extragiudiziari internazionali.

Bastano questi dati a dimostrare che lo strumento del collocamento fuori ruolo non esaurisce tutte le possibilità di partecipazione ed impegno nel settore internazionale.

Resta da chiedersi se questa attività, complessivamente intesa, viene poi effettivamente capitalizzata dall'organo di governo autonomo.

3) Nel 2006 il precedente Consiglio ha adottato una risoluzione ampia e molto dettagliata sugli elementi di criticità che erano stati riscontrati nella partecipazione dei magistrati al settore internazionale.

In particolare è stata richiamata l'attenzione sui punti di seguito indicati.

3.1 Diffidenza verso gli incarichi

All'interno della magistratura e nelle Istituzioni si percepisce diffidenza nei confronti dei magistrati impegnati in incarichi internazionali, diffidenza legata alla scarsa conoscenza della rilevanza di tale lavoro, che richiede una informazione più capillare sulle caratteristiche, sulla rilevanza e sulla possibilità di accesso, per far comprendere che si tratta di risorse da salvaguardare.

3.2 Selezione

Perplessità sono state avanzate sulla natura spontanea ed occasionale della presenza dei magistrati negli organismi internazionali, la cui selezione è spesso collegata a rapporti personali mentre dovrebbe essere il frutto di riscontrate competenze tecniche e linguistiche comparativamente valutate e selezionate.

3.3. Collegamento tra i magistrati e le Istituzioni

E' stata riscontrata una mancanza di un collegamento tra i magistrati che svolgono incarichi internazionali e le Istituzioni italiane di riferimento. Criticità ribadita nelle relazioni predisposte dai magistrati interpellati per questo incontro, che richiedono una adeguata valorizzazione del loro ruolo che consente di incidere nei processi decisionali europei e di agire come punto di contatto e di circolazione di informazioni nel circuito delle istituzioni europee e nazionali.

3.4 Investire sui *twinning*

Si segnala il mancato investimento nei progetti finanziati dalla Commissione Europea, sottovalutando la circostanza che da tale partecipazione deriva anche un utile economico che entra nella disponibilità del Consiglio e consente reinvestimenti nell'ambito della medesima attività.

3.5 Circolazione delle esperienze

Viene segnalata l'assenza di circolazione delle esperienze fatte dai magistrati autorizzati e/o incaricati con conseguente mancato ritorno dei risultati di tale impegno per la stessa magistratura, mentre occorrerebbe favorire una sistematica e non occasionale "messa in rete" di tali esperienze.

3.6 Rapporti tra Consiglio Superiore, Ministero degli Esteri e della Giustizia

Si evidenzia l'assenza di collegamento effettivo tra il CSM, il Ministero degli Esteri ed il Ministero della Giustizia al fine di pianificare ed agevolare la presenza dei magistrati negli incarichi internazionali e la mancanza di una condivisa strategia complessiva tra le Istituzioni competenti a formarla.

4) Nel corso del quadriennio 2006/2010 l'impegno del Consiglio nel settore internazionale si è consolidato ma molte delle criticità segnalate nella risoluzione del 2006 non hanno ancora trovato adeguata soluzione.

In questa direzione non possiamo permetterci ulteriori ritardi e si impone un salto di qualità.

Questi ultimi anni sono stati cruciali perché ci hanno dato drammaticamente il senso delle responsabilità dell'Europa.

Viviamo in un mondo percorso da cambiamenti radicali nei suoi equilibri, e da ultimo investito da una crisi globale che ha colpito le nostre economie e le nostre società e mette in pericolo le prospettive del nostro sviluppo.

Siamo consapevoli come cittadini prima ancora che come magistrati che le **nuove frontiere del processo di integrazione europeo e del c.d. allargamento** si giocano sui piani

- della crescita competitiva,
- della coesione sociale e civile (spazio di libertà, sicurezza e giustizia, presidiato dalla Carta dei diritti fondamentali),
- della salvaguardia del comune retaggio culturale, verso una cultura della compatibilità dei sistemi,
- della politica estera e di sicurezza comune.

A qualunque aspetto si guardi dell'esperienza di questi ultimi anni e della possibile evoluzione del processo di globalizzazione, risulta incontestabile l'esigenza che **l'Europa faccia più decisi passi avanti sulla via dell'integrazione e rafforzi la sua capacità di azione comune verso la definizione di una vera democrazia sopranazionale.**

La dimensione globale non tocca infatti solo l'economia ed il capitale, ma interessa la vita delle persone, i loro interessi, i loro diritti e i loro bisogni.

E' indispensabile una cultura giudiziaria, quantomeno europea, che consenta, a partire dalla magistratura italiana, di affrontare una amministrazione della giustizia che richiede una preparazione che supera il diritto interno unitamente a rapporti di collaborazione e scambi con gli altri Paesi.

Ed è per questo che il Consiglio Superiore della Magistratura, per la parte di sua competenza, deve investire su ogni forma possibile di collaborazione tra Stati, dall'assistenza ai progetti *twinning*, dagli accordi bilaterali alle Reti, sperimentando tutte quelle forme di cooperazione che agevolano **la realizzazione di uno spazio europeo di giustizia quale spazio unico di protezione dell'inviolabilità dei diritti fondamentali delle persone.**

5) Occorre una agenda politica condivisa tra tutti gli attori e le Istituzioni oggi presenti che favorisca e capitalizzi questa presenza importante della magistratura italiana sulla scena internazionale.

Vi sono alcune competenze esclusive del Consiglio Superiore della Magistratura, del Ministero degli Esteri e del Ministero della Giustizia. Nei settori di rispettiva competenza ognuno provvederà in autonomia.

Per quanto riguarda ad esempio il Consiglio Superiore, anche per essere in linea con le realtà di altri Paesi (Spagna), non può più essere rinviata la creazione di **una struttura interna** al Consiglio che si occupi in via esclusiva dell'attività internazionale, per far sì che il nostro impegno in questo settore perda definitivamente quei residui caratteri di casualità che ancora oggi si riscontrano e che non permettono alla magistratura italiana di esplicitare tutte le potenzialità che possiede.

Occorre costruire un nucleo di soggetti tecnicamente competenti e stabili che segua l'evolversi delle politiche e dei progetti europei, mantenga i rapporti con le strutture di supporto delle magistrature degli altri Paesi e degli organismi internazionali, costituisca un valido supporto all'attività internazionale svolta dal Consiglio Superiore Italiano.

Ma vi sono anche delle competenze che richiedono **tra le diverse Istituzioni condivisione di azione politica, di obiettivi comuni, di strategie da adottare.** Basti pensare alla selezione dei magistrati di collegamento che avviene sulla base di una procedura complessa che coinvolge il Consiglio e il Ministro della Giustizia.

O anche l'indispensabile collaborazione tra Consiglio e Ministero degli Esteri nei progetti *twinning*, che richiede l'individuazione del progetto per cui concorrere, l'individuazione delle aree geografiche e dei Paesi cui prestare assistenza, la condivisione dei contenuti stessi della assistenza che rimanda all'azione politica da veicolare.

6) E' noto l'apprezzamento che in questi anni il nostro Paese ha acquisito non solo nel contesto Europeo ma a livello mondiale.

Conosciamo la stima che i nostri esperti ricevono in occasione dei progetti e delle missioni svolte, oltre che nella diversificata assistenza prestata: basta ricordare come gli organi della Commissione Europea abbiano espresso ufficialmente, in più occasioni, giudizi estremamente positivi per gli obiettivi raggiunti e per la gestione operata dall'Italia nei progetti che il Consiglio si è aggiudicato.

Abbiamo registrato come, sempre più spesso, altri Paesi (da ultimo Romania, Turchia e Libano) chiedano di effettuare visite e scambi, di stipulare convenzioni quadro di assistenza reciproca e accordi di cooperazione tra le rispettive Istituzioni giudiziarie, per l'apprezzamento ed il consenso di cui godono il nostro ordinamento e il nostro sapere giuridico.

Tutta questa cultura, capacità tecnica, competenza giuridica **costituisce un patrimonio prezioso che soprattutto in questa fase di grande cambiamento delle società, dei mercati, dei diritti, occorre mettere a disposizione per costruire, voglio ribadirlo richiamando le parole di Gustavo Zagrebelsky, "un processo di progressiva universalizzazione del diritto" .**

Esiste un patrimonio che consente alle diverse Istituzioni, in sinergia tra di loro, di partecipare attivamente al processo di consolidamento e di allargamento dell'Unione europea e di maggiormente accrescere l'esperienza già avviata nella dimensione internazionale e sovranazionale.

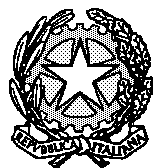
Una sinergia indispensabile se il Paese vuole dare giusto valore alle proclamazioni contenute nelle Carte nazionali, sovranazionali, internazionali ed essere effettivamente strumento di attuazione e promozione dell'effettività dei diritti.

Perché ciò si realizzi è indispensabile operare **valorizzando** la partecipazione dei magistrati alle attività internazionali e rendendole frutto di scelte consapevoli tra tutte le Istituzioni interessate e coinvolte.

L'importanza strategica di alcune missioni dimostra come questa cooperazione sia ineludibile: si pensi, a solo titolo di esempio, all'impegno che l'Italia ha prestato, attraverso l'attività svolta da magistrati, nella costruzione in Afghanistan di uno Stato di diritto e della funzione giudiziaria o come rilevante sia stata in questi anni l'assistenza apportata dai magistrati italiani nei Balcani per la costruzione e lo sviluppo delle funzioni giudiziarie, essendo realtà in fase di sviluppo e di consolidamento democratico.

La nostra presenza nel settore internazionale deve essere quindi il risultato di una strategia comune, costruita nell'ambito della "*leale collaborazione*", ai diversi attori coinvolti, che devono concorrere alla selezione dei progetti, all'individuazione degli obiettivi, alla condivisione dei risultati.

Concludo ringraziando tutti magistrati che sono impegnati in questo importante settore e formulando **l'augurio** che, anche grazie a questa iniziativa, **si attivi** quel indispensabile rapporto di collaborazione tra il Consiglio Superiore della Magistratura, il Ministero degli Esteri e il Ministero della Giustizia affinché le future prospettive di lavoro vedano il sorgere **di strategie condivise e di importanti nuovi traguardi.**



Consiglio Superiore della Magistratura

Intervento di saluto del Vice Presidente Nicola Mancino alla Giornata Internazionale:

“Bilancio e prospettive dell’attività internazionale della Sesta Commissione - Quadriennio 2006/2010”

Desidero ringraziare la VI Commissione referente del CSM che ha organizzato l’odierna Giornata Internazionale, con l’obiettivo di tracciare un bilancio dell’attività svolta nel quadriennio 2006/2010, indicando al contempo le prospettive per il lavoro futuro.

Saluto con viva cordialità le Autorità intervenute e, in particolare, gli onorevoli Ministri Franco Frattini ed Angelino Alfano, la cui presenza costituisce il segno tangibile della “leale collaborazione” che sempre ha caratterizzato i rapporti tra il Consiglio superiore della Magistratura ed il Governo della Repubblica.

L’incontro di oggi, per certi versi inedito nella sua strutturazione, rappresenta indubbiamente una tappa significativa nell’ambito dell’attività internazionale del Consiglio superiore della Magistratura, da sempre attento e sensibile alla “dimensione europea” del diritto e, quindi, del magistrato.

La globalizzazione dei mercati, i flussi migratori, come pure la mondializzazione dell’economia hanno determinato immediate ricadute sulla quotidiana domanda di giustizia, che viene avanzata alle diverse magistrature nazionali dagli utenti di questo sistema che sempre più tende a superare i confini nazionali. Conseguentemente, le diverse magistrature devono fornire risposte adeguate, in tempi ragionevoli e di elevata qualità, così da garantire piena effettività ai diritti soggettivi lesi.

In questo contesto si collocano i non rinviabili processi di integrazione all'interno di una Europa sempre più estesa, che deve coniugare le differenze con la ricerca di momenti di sintesi alti e coerenti: la costruzione dello spazio europeo di giustizia, libertà e sicurezza rappresenta un obiettivo prioritario e, allo stesso tempo, uno strumento essenziale di quell'integrazione.

Il C.S.M. si è mostrato da sempre aperto e disponibile a fornire il proprio contributo per la piena realizzazione di questo spazio comune, adoperandosi ormai da anni perché i progressi siano concreti e duraturi.

In tale prospettiva, il Consiglio superiore, non solo, ha introdotto il diritto europeo nella programmazione annuale ma è ed è stato tra i fondatori della **Rete europea di formazione giudiziaria** (EJTN), nella convinzione che alla creazione di uno spazio giuridico europeo le magistrature debbano sapere concorrere anche dotandosi di momenti di raccordo e di collaborazione in campo formativo.

Nel corso degli anni la “formazione internazionale” dei magistrati italiani è stata progressivamente ampliata e proprio durante la consiliatura da me presieduta essa ha coinvolto per la prima volta anche i magistrati ordinari in tirocinio, affinché sin dall'ingresso in magistratura si colga che la dimensione europea non costituisce un valore aggiunto dell'esperienza professionale ma è ormai un *proprium* della stessa. In tale prospettiva, mi preme sottolineare che il Consiglio superiore continua a profondere massimo impegno nella garanzia di un'offerta formativa qualitativamente e quantitativamente idonea a modificare la prospettiva culturale dei magistrati nazionali, che devono sentirsi sempre più operatori del diritto all'interno dello spazio comune europeo.

La creazione e la diffusione di uno spirito di reciproca fiducia tra magistrature e ordinamenti giudiziari costituisce, sotto diverso aspetto, la ragione d'essere della Rete Europea dei Consigli di Giustizia (ENCJ), la cui Carta costitutiva fu sottoscritta a Roma il 20 maggio del 2004 presso la sede di questo Consiglio superiore. È questa una Rete che il Consiglio italiano ha fortemente voluto e contribuito ad istituire, partecipando già alla prima riunione preparatoria tenutasi all'Aja nel novembre del 2003.

Significativa è stata anche la partecipazione del C.S.M. sia al Consiglio Consultivo dei Giudici Europei (CCJE), che è stato presieduto nel 2006 e nel 2007 proprio da un magistrato italiano¹, sia al Consiglio Consultivo dei Procuratori Europei, entrambi luoghi di incontro e di confronto delle magistrature europee su temi di comune interesse, quale ad esempio la garanzia della “qualità della giustizia”, la cui realizzazione costituisce uno degli impegni primari del Consiglio d'Europa.

¹ Si tratta del dott. Raffaele Sabato, presente in qualità di relatore alla Giornata.

Ho citato solo alcune tra le più significative attività curate in ambito internazionale dal C.S.M., la cui esperienza complessiva è ben più variegata e ricca, così come si coglie in maniera evidente anche dai lavori di questa Giornata internazionale.

Mi preme, allora, sottolineare come negli ultimi anni si sia intensificata la partecipazione del Consiglio superiore ai progetti di gemellaggio con altri paesi europei promossi dalla Commissione europea; tali progetti, consentendo una stabile e prolungata collaborazione tra gli Organi e le Istituzioni nazionali interessati, costituiscono uno degli strumenti principali per la realizzazione della piena integrazione europea e, pertanto, va senz'altro auspicato che il C.S.M. nei prossimi anni continui ed intensifichi il proprio impegno nella realizzazione degli stessi, anche alla luce della consolidata esperienza ormai acquisita sul campo dai magistrati italiani.

Il percorso compiuto fino ad oggi ha consentito all'Organo di governo autonomo di maturare nuove consapevolezze in ordine al proprio ruolo in ambito internazionale e, soprattutto, in relazione alle modalità attraverso le quali collaborare in ambito internazionale per la creazione dello spazio comune di giustizia, sicurezza e libertà.

Sotto un primo profilo, di carattere meramente interno, il Consiglio superiore sta verificando quale possa essere il sistema organizzativo maggiormente idoneo a garantire l'unitarietà nella programmazione e nella realizzazione delle attività internazionali, in maniera tale che alla diversità delle competenze delle singoli Commissioni consiliari corrisponda un'armonica ed organica politica internazionale del C.S.M.²

Sotto un secondo profilo, il Consiglio ritiene opportuno elaborare nuove forme di collaborazione anche con i magistrati destinati in rappresentanza dell'Italia presso Organismi internazionali. Perché si realizzi concretamente quello spazio comune di cui si è detto in apertura, appare indispensabile che il dialogo interistituzionale sia pieno ed improntato al canone della leale collaborazione innanzitutto all'interno del Paese e, pertanto, risulta proficuo instaurare un canale di comunicazione permanente con il Governo italiano anche sulle tematiche di carattere internazionale che riguardano la magistratura.

La presenza del Ministro della Giustizia e del Ministro degli Esteri costituisce un importante segno del rilievo riconosciuto all'odierna iniziativa, alla quale va attribuito - tra l'altro - il merito di aver sollecitato la comune riflessione sull'opportunità di assicurare nuove forme di

² È attualmente pendente una pratica sia in Sesta sia in Nona Commissione per l'individuazione delle modalità in oggetto ed è in fase di elaborazione una proposta di delibera congiunta, da definire in Plenum entro il 30 luglio 2010.

collaborazione per l'integrazione europea del complessivo "Sistema Giustizia", nell'assoluto e reciproco rispetto delle proprie competenze, così da compiere un ulteriore passo verso la costruzione di uno spazio comune di giustizia, libertà e sicurezza, per tutti i cittadini d'Europa.

Certo della proficuità dell'incontro e del fruttuoso contributo di ciascuno, auguro a tutti voi buon lavoro.

Roma 12 luglio 2010

Giornata organizzata dal CSM su:
“Bilancio e prospettive dell’attività internazionale della Sesta Commissione – Quadriennio 2006-2010”
Intervento dell’On. Ministro Angelino Alfano
(Roma, 12 luglio 2010)

Grazie, caro Consigliere Anedda. Ringrazio il Presidente Mancino per averci dato l’opportunità di tracciare un bilancio dell’attività della Sesta Commissione, brillantemente presieduta dalla dottoressa Maccora, che ringrazio a sua volta per l’invito e per il lavoro che ha svolto.

Il mio contributo è prevalentemente dedicato al secondo aspetto, e cioè un’analisi delle possibili prospettive di collaborazione, perché il bilancio l’avete già fatto, sulle prospettive, come ha già detto il Ministro Frattini, lavoreremo insieme. Ed è questo l’impegno che con grande forza il collega e amico Franco Frattini ha voluto ribadire, cioè l’impegno del Governo italiano a far sì che sempre di più l’Italia sia tale all’estero, cioè che ci sia una forza della Squadra Italia rappresentata dal suo Governo, dalle sue ambasciate, da quegli ambasciatori di diritto che sono i magistrati che lavorano negli organismi internazionali portando lustro al nostro sistema.

Do atto con grande soddisfazione alla Sesta Commissione di averci posto oggi un interrogativo molto importante. È una giornata che ci sollecita a una riflessione molto più profonda della seppur doverosa ricognizione tecnica degli ambiti in cui il Ministero e il Ministro della Giustizia sono impegnati sotto il profilo internazionale. E la domanda più profonda cui con la solita consueta lucidità il collega Frattini ha fatto riferimento più volte nel corso del suo intervento è questa: siamo reduci dal Terzo pilastro in Europa e oggi siamo di fronte a uno Spazio europeo di libertà, di giustizia e di sicurezza, e dunque la domanda insitamente politica che investe non la Sesta Commissione, non il C.S.M., non solo l’Italia, ma investe l’Europa in quanto tale è questa: un mercato e una moneta in questi decenni, soprattutto nell’ultimo decennio, sono stati idonei, sono stati sufficienti a determinare la nascita di un popolo? Cioè il diritto a passare delle merci, l’idea che il mercato sia non globale

nel senso letterale del termine ma europeo nel senso più giuridico e tecnico del termine; l'idea che questi stati appartenenti all'Europa siano titolari di un'unica moneta, di un unico conio, il conio dell'Euro, tutto ciò ha determinato la nascita di un popolo? Ha determinato il sentimento di un popolo europeo?

Le tante questioni aperte di fronte a noi ci dicono che la risposta è no, il popolo europeo non c'è ancora. E il fatto proprio che ancora oggi noi riflettiamo sulle questioni aperte nel dibattito giuridico europeo è la testimonianza che se il popolo europeo non c'è ancora, sappiamo quali sono le strade da seguire per poter arrivare a questo agognato obiettivo. Lo dico prendendo a prestito una *vision*, cioè l'idea che l'Europa non ci sarà se non ci sarà il soffio di un popolo dietro, e l'idea che il soffio di un popolo non arriva perché c'è dietro un mercato e una moneta ma perché ci sono dietro diritti e doveri, e che questi diritti e doveri se non vengono percepiti come tali non vengono poi messi in atto, e che se non vi è un grande sforzo delle classi dirigenti europee per dare l'impressione che lo spazio della democrazia sia sempre prevalente rispetto a quello della burocrazia, se non ci sarà questo sforzo anche lo sforzo tendente alla creazione di un popolo europeo, di un sentimento di un popolo europeo sarà vano.

Faccio riferimento a ciò prendendo in questo caso a prestito i risultati dei trattati di adesione a Lisbona. Perché quando a pronunciarsi sono stati chiamati i parlamenti e i governi il Trattato di Lisbona, la nuova Costituzione europea è stata immediatamente recepita? E perché quando a essere chiamati a pronunciarsi sono stati i popoli, da ultimo l'Irlanda, le difficoltà sono state ben maggiori? Perché quando a pronunciarsi è stata chiamata la politica è stato più facile e quando sono stati chiamati i cittadini è stato più difficile? Per quello che ho detto poc'anzi, cioè per l'idea che l'Europa ha dato di se stessa, come un'Europa burocratica. E la sfida che il Ministro Frattini ha condotto nei suoi anni da Commissario in questo delicatissimo settore è la sfida cruciale dell'Europa. E questa è la mia considerazione di fondo: la sfida cruciale dell'Europa è proprio quella che riguarda i diritti, la sicurezza, la libertà dei cittadini europei. Se questa sfida sarà vinta, nascerà il popolo europeo; se questa sfida resterà con un percorso a metà del guado, noi avremo un'Europa più burocratica e meno democratica.

E l'Italia che partita sta giocando dentro questa grande sfida? Esattamente la partita dei diritti. Noi abbiamo fatto una grande scelta come Governo, rappresentato in primo luogo dal collega Frattini, e poi da tutti noi nei vari ambiti, per incidere avendo una posizione chiara su

alcuni punti dell'agenda Giustizia. Mi riferisco alle già enunciate priorità italiane in relazione al Programma di Stoccolma e, più specificatamente, mi riferisco alla definizione di norme processuali a tutela dei diritti sia degli imputati che soprattutto delle vittime di reato; la codificazione e quindi il coordinamento della norma in materia di confisca dei beni appartenenti alla criminalità organizzata; il rafforzamento della cooperazione in materia civile e l'incremento della Rete europea di formazione giudiziaria nella quale i Consigli europei hanno un ruolo straordinario che anche nell'ambito dei Consigli dei Ministri europei andiamo a valorizzare; e l'idea che questa giustizia non può che essere digitalizzata e improntata all'efficienza attraverso una *e-Justice* che sia davvero tale.

Inoltre un'attività che ha una dimensione sua bilaterale e una dimensione multilaterale sia in senso globale sia in senso europeo. Nell'attività multilaterale globale abbiamo avuto grande soddisfazione dalla Presidenza del G8 Giustizia e affari interni dello scorso anno. Il fatto che la normativa antimafia e di aggressione ai patrimoni mafiosi sia stata recepita e assorbita come elemento di fondatezza e di fondamento della dichiarazione finale dei Ministri del G8 lo scorso anno è stato un elemento di ulteriore gratificazione per noi. Come lo è stato un mese fa apprendere a New York, in sede O.N.U., che la Convenzione di Palermo ha ricevuto e sta ricevendo nuove adesioni ancora e che i tre protocolli che rappresentano i tre binari di vero contrasto alla criminalità organizzata mondiale patiranno, in senso positivo ovviamente, nuove accessioni e nuove adesioni e nuove ratifiche.

Queste sono prove che si sviluppano su un piano internazionale di una tenuta del Sistema Italia dal punto di vista della credibilità in ambito giuridico, così come in Uganda abbiamo speso la nostra parola e con il Ministro Frattini stiamo lavorando alacremente perché il nostro Paese sia protagonista in ambito O.N.U. nell'affermazione che i crimini globali meritano una risposta giurisdizionale globale, e mi riferisco alla Corte penale internazionale.

Ancora: sulla questione dell'attività regionale l'idea che il Mediterraneo sia parte di continenti differenti che però devono trovare un punto d'unione; la presenza italiana nell'ambito dell'Unione per il Mediterraneo; e le posizioni nostre chiare su Guantanamo in sede europea, facendo valere una posizione che poi è diventata quella prevalente europea o ancora il ruolo di Eurojust e infine le sfide che restano come le sfide di maggiore insidiosità e, allo stesso tempo, di maggiore suggestione per il nostro tempo: la tratta degli esseri umani o la criminalità informatica o il punto di equilibrio a livello mondiale tra la sicurezza dei dati e il diritto all'investigazione. Sono temi tuttora aperti sia in ambito europeo che in ambito

mondiale e noi a livello internazionale, ma soprattutto mi riferisco alla dimensione europea abbiamo sviluppato le due grandi questioni di fondo, e cioè quella del settore civile e quella del settore penale. Una collaborazione che ho potuto dare a livello internazionale grazie al contributo che i magistrati che lavorano al Ministero della Giustizia hanno saputo offrire a me e al Paese, dimostrando come la magistratura italiana ha una sua dimensione di servizio all'Italia, che può essere valorizzata in tante sedi nazionali e internazionali e che il pregio di questa magistratura è in grado di manifestarsi anche nella predisposizione di dossier, nel seguire i trattati e nel seguire il lavoro internazionale del nostro Paese.

In ambito civile tengo a sottolineare il lavoro che è stato fatto relativamente al tema delle successioni e alle tematiche del divorzio e della separazione. Ho voluto citare essenzialmente questi tre temi, e cioè, da un lato, le successioni, dall'altro, il divorzio e le separazioni, per affermare quanto un buon lavoro sul piano dei diritti – e mi ricollego alla premessa – possa servire a creare quel sentimento della cittadinanza europea che, in assenza di un diritto e di un sentimento condiviso, non si verrebbe a determinare.

Si sta lavorando in materia di successioni su una proposta di regolamento relativo alla competenza e al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni e degli atti pubblici e alla creazione di un vero e proprio certificato successorio europeo, poiché non vi è ancora un'armonizzazione degli ordinamenti e allora è importante lavorare all'elaborazione di regole che assicurino la certezza del diritto. O in ambito di separazione e divorzio laddove i diritti coinvolti non investono specificatamente la sfera patrimoniale dei soggetti ma anche la tutela dei bambini, dei minori. Possiamo rivendicare una primogenitura dell'Italia poiché il Consiglio dei Ministri di Giustizia nel luglio 2008, ci eravamo appena insediati, il nostro Paese con altri nove votò per il ricorso alla c.d. “cooperazione rafforzata”, cioè a un'iniziativa di assunzione di norme in una materia che fino a allora era stata riservata all'accordo unanime dei 27 paesi europei. E anche il tema della cittadinanza dei coniugi. Tutto al fine di evitare uno “shopping” giudiziario che vede la possibilità di iniziative poste in atto anche a danno del coniuge più debole. In questo noi abbiamo sempre sottolineato che, a differenza di altri ordinamenti di membri dell'Unione Europea, e lo sottolineo anche in questa sede, la legislazione italiana non prevede disposizioni di riconoscimento delle coppie di fatto. Ed ecco perché la specificità italiana è stata fatta valere.

È così anche in ambito penale, cioè l'armonizzazione degli ordinamenti che è apparsa lontana risulta ancora più evidente in ambito penale laddove in gioco entrano la limitazione di diritti fondamentali, la tutela delle vittime, la criminalità organizzata transnazionale.

Una delle ultime iniziative del nostro Paese è stata proprio in collaborazione con i Presidenti dell'ultimo semestre, cioè con la Spagna, in riferimento all'ordine di protezione europeo, perché si tratta di rendere eseguibile all'interno dello spazio europeo l'ordine per cui l'autorità giudiziaria di uno stato membro imponga all'autore di un reato di molestie, di aggressione o altro di non avvicinarsi più alla parte lesa e di non frequentare i luoghi di abituale permanenza di essa. Ad oggi, infatti, la vittima del reato di stalking, che venga protetta in tal modo dal giudice penale, non può ricevere la stessa protezione giuridica al di fuori del proprio paese e gli aggiustamenti in corso riguardano la possibilità o meno di riconoscere questa applicabilità estensiva anche a provvedimenti emessi da autorità amministrativa, in alcuni stati per esempio la polizia, oppure da autorità giudiziaria in sede di giudizio civile e quindi in assenza di una previsione di reato.

Vi posso assicurare che nell'ultimo Consiglio dei Ministri di Giustizia europei, caro Franco, si è anche avuta la prima avvisaglia del nuovo funzionamento della nuova architettura europea perché su questa materia la posizione del Presidente del semestre europeo era diversa da quella del Ministro, del Commissario Reding, che rappresenta il dicastero di sicurezza e giustizia nell'ambito della Commissione stessa, e quindi questo governo, in una qualche misura diarchico, cui si aggiunge il processo di codecisione del Parlamento europeo, ha avuto il suo primo manifestarsi in un tema molto delicato come quello degli ordini di protezione. O, in secondo luogo, abbiamo avviato un altro consesso internazionale, un altro tavolo relativo all'ipotesi di una normativa comune in materia di ricerca e di acquisizione della prova nell'indagine penale e in questo caso anche il sequestro, la confisca di beni appartenenti alle organizzazioni criminali ritorna in campo con quella scelta dell'*asset churning*, che fu validata lo scorso anno e che è tornata in campo nuovamente; o altre forme di cooperazione internazionale con cui abbiamo fatto valere la presenza dell'Italia sullo scacchiere internazionale e mi riferisco alla cooperazione giudiziaria internazionale, e specificatamente alle rogatorie, alle ricerche in campo internazionale di imputati o di condannati, le procedure estradizionali, le procedure di consegna in virtù del Mandato di arresto europeo, i trasferimenti di detenuti condannati nel loro paese d'origine, le richieste di perseguimento penale in Italia o all'estero, le richieste di rinuncia alla giurisdizione per i militari della

NATO. Si tratta di temi, a cominciare da quello dell'extradizione, che presentano connotazioni di carattere penale e processuale, oltre che politico; per esempio, nell'extradizione il ruolo specifico del Ministro in materia è generalmente delegato per ragioni di celerità nella trattazione degli affari correnti al Direttore Generale della giustizia penale qui presente si articola diversamente nelle procedure attive e in quelle passive ed è di particolare delicatezza, anche in considerazione della diretta incidenza di queste procedure sulla libertà personale del ricercato e anche del rilievo politico, a volte, che molte di queste procedure assumono.

I nostri magistrati, i vostri colleghi magistrati della Direzione generale, si occupano poi del Mandato di arresto europeo, uno strumento che sostituisce quello estradizionale in ambito di Unione Europea ed è uno strumento che si caratterizza per un'estrema rapidità ed efficacia della procedura e che rappresenta, diciamo francamente, la prima applicazione pratica del principio di mutuo riconoscimento dei provvedimenti giudiziari in ambito europeo.

Altro tema cui faceva riferimento poc'anzi il collega Frattini è quello delle procedure di trasferimento dei detenuti. Su questo quando ho posto per la prima volta il tema delle carceri in ambito europeo il dibattito politico italiano, una parte della politica italiana nell'ambito del nostro dibattito pubblico, mi ha attaccato dicendo: come si fa a non sapere che non appartiene alle competenze europee, come se queste competenze rappresentassero le Tavole date a Mosè.

Ebbene, l'esito l'ha già detto il Ministro Frattini. Il percorso non lo ricordo, non lo voglio ricordare per non tediarvi, di certo c'è che l'Europa non conosceva come tematica europea la questione delle carceri. I singoli paesi europei, anche e soprattutto quelli rivieraschi del Mediterraneo, o quelli che pativano maggiormente l'immigrazione non in quanto fenomeno di clandestinità ma intendo dire l'immigrazione che determina criminalità, invece conoscevano il problema, e anche in ambito europeo i trattati avevano fino a questo momento avuto scarso esito.

Abbiamo chiesto all'Europa di farsene carico e di affermare che il tema delle carceri è un tema europeo perché l'Europa non può chiudere gli occhi rispetto al fatto che tanti paesi hanno percentuali del 30 o del 40 per cento, Italia compresa, di detenuti stranieri, ma secondo un'accezione antica "stranieri", perché molti di questi cosiddetti "stranieri" sono europei.

Inoltre, abbiamo anche ottenuto che nel bilancio dell'Unione Europea si predisponesse l'idea che le carceri possano essere realizzate a compensazione della mancata attuazione dei trattati che diventano inefficaci. Mi riferisco in questo senso a un altro tema aperto che investe

i diritti delle persone e degli stati, cioè al fatto che il nostro ordinamento europeo prevede il protagonismo di tre soggetti: il detenuto, il paese di condanna e il paese di esecuzione.

Il fatto che in Italia ci siano tanti detenuti stranieri condannati e il fatto che nessuno di costoro accetti di firmare per tornare nel suo paese di origine ci dà una constatazione e un problema.

La constatazione è che, nonostante il grave disagio delle carceri italiane, le nostre disagiatissime carceri rappresentano evidentemente un approdo migliore rispetto alle carceri del paese di origine. Questa è una pura constatazione.

Il problema è, e non è solo italiano questo, che a livello europeo questi trattati bilaterali non stanno funzionando e quindi rimane ancora aperto il tema del consenso del detenuto ai fini della possibilità di espiare, di scontare la propria pena nel paese di origine.

Altro tema sul quale in materia di cooperazione penale ci siamo interessati è quello delle procedure in materia di convenzione tra gli stati partecipanti al Trattato Nord Atlantico sullo Statuto delle Forze armate, firmato a Londra il 19 giugno 1951. Il rilievo, al di là dell'espressione da me usata poc'anzi per descriverlo, è noto perché in concreto per i reati commessi in Italia da militari della NATO, in caso di giurisdizione concorrente, il Ministro della Giustizia può richiedere all'autorità giudiziaria italiana di rinunciare alla giurisdizione su determinati fatti di reato, così come può richiedere alle autorità straniere di rinunciarvi qualora esse abbiano la giurisdizione prioritaria.

Ulteriore attività che abbiamo svolto in questi due anni riguarda quella delle richieste di perseguimento penale in Italia e all'estero, ma questa è ancora più nota perché è disciplinata dagli articoli 7 e seguenti del codice penale.

Un'altra attività per la quale ringrazio ancora una volta i magistrati che hanno collaborato con noi in questi anni è quella della redazione di norme pattizie multilaterali e bilaterali, anche nelle sedi istituzionali internazionali, come per esempio l'Unione Europea, il Consiglio d'Europa, l'O.N.U., l'OCSE.

Un ulteriore riconoscimento e ringraziamento devo dare a quei magistrati che sono stati da me delegati per taluni impegni in alcune delle sedi internazionali per rappresentare l'Italia non facendo parte dello staff del Ministero della Giustizia, ma essendo ancora al lavoro in ambito giurisdizionale, che hanno avuto la possibilità e anche l'onere di rappresentare l'Italia in contesti internazionali dove hanno fatto valere la loro precisa qualificazione e la loro specifica professionalità e competenza nello svolgimento di indagini, soprattutto in materia di

criminalità organizzata, hanno rappresentato con grande prestigio il nostro Paese all'estero. Così come devo ricordare a tutti voi in questo contesto i quattro magistrati di collegamento presenti in Francia, nel Regno Unito, in Spagna, in Romania e i due magistrati addetti a Eurojust. Circa l'utilità dei nostri magistrati di collegamento ricordo solamente l'ultimo degli impegni da uno di essi portato avanti mirabilmente per il caso Restivo-Claps, dove il nostro magistrato di collegamento in Inghilterra, in Gran Bretagna, ha svolto un eccellente lavoro, e il lavoro che è stato svolto nel consesso e nel contesto di Eurojust, che continuerà a essere svolto in questa sede.

L'insieme di tutte queste attività, se fosse stata da me descritta con maggior meticolosità e puntiglio, avrebbe avuto il pregio della maggiore precisione, ma un disallineamento contestuale rispetto alla giornata di oggi che vuole evidenziare, credo, essendo anche una giornata di commiato per la Presidente Maccora e per il Consiglio Superiore della Magistratura uscente, con il quale mi compiaccio e che ringrazio per la collaborazione, credo invece voglia incastonarsi questa mattinata in una dimensione più ampia: quella del come il Consiglio Superiore della Magistratura, unitamente al Governo e a tutte le forze che a livello istituzionale lavorano in questo ambito, come si possa contribuire a una maggiore presenza, un maggiore prestigio e a una maggiore forza della presenza italiana nei consessi internazionali dove il diritto regna da protagonista.

La risposta mia è che lo sforzo deve essere finalizzato a ciò che dicevo in premessa: fare ciascuno il proprio per riuscire a dare vita a un popolo europeo, fare ciascuno il proprio per riuscire a dare vita a un diritto europeo. La contrattualistica europea e il diritto privato europeo stanno andando avanti seguendo modelli che molto spesso si rifanno alla tradizione giuridica italiana, brillante come diceva il Consigliere Anedda poc'anzi, e noi dobbiamo lavorare in questo solco, sapendo che l'Italia sa fare squadra, sa fare sistema e che in questa squadra i magistrati italiani, dotati di grande prestigio e di grande professionalità e di grande preparazione e senso del dovere, potranno giocare una partita da protagonisti in collaborazione con il Paese e con il Governo manifestando questa grande proiezione estera, che rappresenterà ancora una volta con l'orgoglio degli italiani l'Italia nel mondo. Vi ringrazio.

Giornata organizzata dal CSM su:
“Bilancio e prospettive dell’attività internazionale della Sesta Commissione –
Quadriennio 2006-2010”
Bozza di intervento dell’On. Ministro Franco Frattini
(Roma, 12 luglio 2010, ore 10.00)

Signore e Signori,

questo incontro sull’attività internazionale della Sesta Commissione si svolge in un momento in cui la giustizia, a livello europeo e internazionale, è chiamata ad affrontare nuove importanti sfide. **E al cuore di queste sfide vi è soprattutto la sicurezza dei cittadini, e la promozione dei loro diritti fondamentali.** In questa prospettiva vorrei ricordare che, in ambito europeo, l’entrata in vigore del **Trattato di Lisbona** e l’approvazione del Programma Quadro per il rafforzamento dello Spazio Europeo di Giustizia, Libertà e Sicurezza per gli anni 2010-2014 (c.d. **Programma di Stoccolma**) hanno introdotto rilevanti novità. Si tratta di due strumenti che hanno contenuti ambiziosi, rispondenti **alla necessità di creare un’Europa dei cittadini consolidando – dal basso – il progetto politico europeo.**

Il Trattato di Lisbona ha recepito i valori fondanti delle nostre civiltà giuridiche e apre un nuovo scenario per lo sviluppo dello Spazio comune di Giustizia, Libertà e Sicurezza e per i ruoli che potranno svolgere istituzioni e giudici. Pensiamo alla prevista adesione dell’Unione Europea alla Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell’uomo. Pensiamo alla stessa Corte di Giustizia della UE che potrà esercitare il proprio controllo di legittimità anche sulle materie della cooperazione di polizia e giudiziaria penale.

Dal canto suo, il Programma di Stoccolma ha il compito di guidare la giustizia e la sicurezza in Europa verso una maggiore integrazione. Esso - anche grazie all’impulso dato dall’Italia - affronta temi politicamente sensibili come l’accesso alla giustizia e la tutela dei diritti fondamentali, la detenzione ed il sovraffollamento carcerario, la lotta alla mafia ed ai patrimoni illeciti, la lotta all’immigrazione irregolare e la promozione di quella legale. La priorità è ora di tradurre tali orientamenti strategici in

iniziative concrete, **anche sulla base del Piano di Azione che la Commissione europea ha presentato a fine aprile.**

In particolare, in materia di diritti fondamentali è opportuno valorizzare gli aspetti di mobilità e libera circolazione contenuti nel Programma, **nella prospettiva di dare sostanza al concetto di cittadinanza europea.** Si tratta di rimuovere le barriere amministrative che i cittadini continuano ad incontrare quando si trasferiscono in un altro Stato membro; di evitare gli abusi della libera circolazione da parte della criminalità organizzata; di proteggere efficacemente i cittadini europei ovunque si trovino nel mondo (soprattutto in situazioni di emergenza) di allargare ulteriormente lo spazio Schengen, abolendo le frontiere interne con i Paesi UE che non ne fanno ancora parte (Romania, Bulgaria, Cipro) e che siano pronti ad aderirvi in un quadro di rispetto dei necessari requisiti di sicurezza.

Un altro aspetto importante del Programma sarà l'efficace attuazione del **principio europeo del mutuo riconoscimento delle decisioni giudiziarie, civili e penali,** anche in relazione al diritto di famiglia e alle norme minime di garanzia per la tutela processuale degli imputati e delle vittime. Al tempo stesso occorrerà sviluppare ulteriormente la dimensione esterna della giustizia europea, **rilanciando gli accordi di cooperazione giudiziaria con i Paesi terzi,** anche con quelli che hanno normative e tradizioni diverse da quelle europee.

Come sapete, il Trattato di Lisbona ha prodotto importanti effetti innovativi anche in materia di protezione dei dati personali. L'art. 16 del Trattato e l'art. 8 della Carta dei diritti fondamentali della UE, hanno infatti codificato al massimo livello **un nuovo diritto alla protezione dei dati personali.** Possiamo cioè dire – in linea con la posizione dell'Ufficio del Garante europeo - che l'osservanza dei principi di necessità, proporzionalità, liceità, correttezza, finalità, trasparenza e sicurezza nel trattamento dei dati fa ormai parte dell'acquis dei diritti di ogni individuo, anche con riguardo alle attività più delicate di giustizia e di polizia. Con le conseguenze che ciò può avere sulle normative in materia di intercettazioni, investigazioni, banche dati, raccolta di informazioni. **Naturalmente, questo nuovo diritto alla protezione dei dati non è illimitato,** ci possono essere condizioni e limitazioni per non pregiudicare le funzioni di garanzia della sicurezza pubblica. A questo riguardo, il dibattito ad esempio **sull'accordo swift tra UE e Stati Uniti** ha messo in luce l'importanza di contemperare il diritto ad una gestione accorta dei dati personali con le esigenze di sicurezza, soprattutto in materia di terrorismo. **Ciò detto è evidente che - a livello**

europeo - siamo di fronte a nuovi spazi interpretativi per una diversa tutela della persona, della sua dignità e riservatezza. Una tutela rafforzata, dunque, alla cui stregua l'Europa si appresta ad adottare, prima della fine del 2010, una proposta legislativa organica in materia, sostituendo in larghissima parte la direttiva 95/46, per lo più inapplicabile direttamente ai settori della giustizia e della polizia, e la decisione quadro 2008/977/JHA sul trattamento dei dati in tali ultimi settori; ciò avrà un impatto, evidentemente, anche sul tema assai dibattuto del rapporto tra diritto di cronaca e diritti delle persone interessate.

Nel settore della sicurezza il Programma di Stoccolma recepisce alcuni temi che interessano l'Italia in modo speciale: ad esempio **la lotta ai patrimoni della criminalità organizzata**. Al riguardo, Stati membri e Commissione sono chiamati dal Programma ad identificare più efficacemente i proventi delle attività illecite, sequestrarli ed ove possibile riutilizzarli nell'intero spazio comune. **E' stata un'esplicita richiesta dell'Italia. Noi pensiamo che occorra infatti una chiara norma europea sul sequestro e la confisca dei beni illeciti ovunque essi si trovino.** I patrimoni mafiosi vengono spesso ritrovati in diversi Paesi europei e dobbiamo lavorare con le tradizionali azioni di rogatoria per recuperarli. In uno spazio comune europeo è necessario velocizzare queste procedure e rendere la confisca quanto più efficace possibile. Su queste basi, la Commissione si è proposta di presentare già il prossimo anno varie iniziative normative sull'aggressione dei patrimoni illeciti.

Il Programma di Stoccolma prevede anche lo sviluppo di una efficace politica europea in materia di detenzione. E' la prima volta che l'argomento viene introdotto nell'ambito della cooperazione giudiziaria europea: anche in questo caso su iniziativa italiana, aprendo nuove prospettive tra l'altro sul problema del sovraffollamento carcerario. Un argomento che, a partire dall'attuazione di un accordo già intervenuto in Consiglio ben tre anni orsono, conduca finalmente all'applicazione del principio per cui l'esecuzione della pena dei condannati in via definitiva avviene nel Paese europeo di residenza, se diverso da quello dove la condanna è intervenuta.

Mi sembra poi utile qui ricordare che il Programma di Stoccolma pone anche l'accento sulla **necessità di intensificare la formazione di tutte le professioni coinvolte nella giustizia in Europa:** giudici, pubblici ministeri, avvocati, personale giudiziario, polizia, agenti doganali, guardie di frontiera.

Ciò anche al fine di promuovere un'autentica cultura europea in materia giudiziaria e di applicazione della legge.

Una menzione a parte merita infine la questione dell'immigrazione. **Su richiesta italiana, la lotta all'immigrazione irregolare nel Mediterraneo rappresenta un'asse centrale del Programma**, basato sul rafforzamento di Frontex (l'Agenzia per le Frontiere esterne dell'UE), sulla definizione di un sistema di asilo comune (entro il 2012) e sulla cooperazione con i principali Paesi della riva sud del Mediterraneo (Libia, Marocco, Algeria ed Egitto). Noto con piacere che su questi aspetti importanti passi in avanti sono già stati fatti in questi mesi. Bisogna continuare con determinazione lungo la strada intrapresa, in nome di un impegno e di una responsabilità che coinvolgo la UE nel suo complesso. A questo proposito, l'Italia sostiene – tra l'altro - la messa a punto di un **Codice sull'immigrazione**, previsto dal Programma, con l'idea non solo di consolidare ma anche di estendere, se possibile, la normativa europea in materia.

Signore e Signori,

l'impegno per il rafforzamento di uno Spazio europeo comune di Giustizia, Libertà e Sicurezza va di pari passo **con l'impegno sulla giustizia del Governo e della UE nel più ampio quadro internazionale**. L'Italia, forte di una straordinaria tradizione giuridica e di fedeltà ai principi dello stato di diritto, ha posto a fondamento della propria politica estera la profonda consapevolezza che **precondizione per la pace, la stabilità e il progresso sociale ed economico delle nazioni tormentate da conflitti, violazioni dei diritti e fallimento delle istituzioni, sia la piena affermazione dei principi dello stato di diritto, e per prima cosa della funzione giudiziaria che ne è garante, e realizzatrice.**

Ecco perché nelle politiche collettive di gestione delle crisi internazionali sosteniamo **la centralità delle attività di ricostruzione civile ed istituzionale, che affianchino organicamente qualsiasi intervento armato e di peace-keeping, secondo quello che viene ormai chiamato "approccio sistemico" ("comprehensive approach")**. Da questo punto di vista, l'azione italiana si sviluppa a tutto tondo: nel Corno d'Africa, in Asia centrale, in Medio Oriente, nei Balcani. Ma due aree geografiche testimoniano, nel settore giustizia in particolare, questo continuativo impegno italiano: Afghanistan e Albania.

Dal 2002 l'Italia ha assunto - attraverso una stretta cooperazione tra Magistratura e Ministero degli Esteri - un ruolo chiave nella "ricostruzione" del settore giudiziario in Afghanistan. Prima come "lead nation", coordinando l'azione della comunità internazionale. Poi, dal 2006, come "key partner" del governo di Kabul, accompagnando il paese verso l'affermazione della esclusiva paternità afgana del processo di riforma della giustizia. Infine, con la Conferenza di Roma sullo Stato di Diritto in Afghanistan del 2007, contribuendo a diffondere la consapevolezza dello stretto rapporto esistente tra promozione dei diritti fondamentali dell'individuo e realizzazione della pace, della stabilità e del progresso del paese. Temi che saranno anche al centro della Conferenza di Kabul del 20 agosto p.v.

In questa cornice, nella sua apprezzata azione sul campo l'Italia ha posto l'accento su due profili strettamente interdipendenti. Anzitutto, la crescita delle istituzioni del settore: la creazione di una Scuola di Magistratura; la realizzazione di un codice di procedura penale ad interim e ora di uno definitivo; la realizzazione di moderne strutture detentive; la stretta assistenza prestata alle autorità afgane nella redazione di un piano nazionale per la giustizia, National Justice Programme; l'assistenza all'ufficio legislativo del Ministero della Giustizia. Da ultimo ci stiamo impegnando nella lotta alla corruzione, con interventi per il rafforzamento della capacità delle pubbliche amministrazioni afgane di prevenire dall'interno l'uso distorto della cosa pubblica; e per migliorare la capacità istituzionale di indagare e giudicare i fatti corruttivi o abusivi.

In secondo luogo, il Ministero degli Esteri ha dedicato negli ultimi due anni una particolare attenzione alla tutela delle fasce deboli della popolazione afgana: minori, donne, indigenti. Si inquadrano in questo ambito le iniziative nel settore della giustizia minorile; la realizzazione di avanzate strutture di riabilitazione giudiziarie per i minori; il supporto organizzativo e formativo all'Ordine Forense afgano, con la collaborazione del Consiglio Nazionale dell'Ordine Forense italiano; il rafforzamento del patrocinio gratuito e la prestazione di servizi di difesa in giudizio a coloro che tradizionalmente ne sono privi; la costituzione e l'assistenza presso la Procura Generale di un'Unità dedicata alle indagini sui delitti violenti contro le donne; l'assistenza alla Procura Generale ed alla Procura di Herat, regione in cui abbiamo responsabilità anche militari; l'appoggio alle donne magistrato afgane, che verrà prestato anche con la partecipazione del Comitato per le Pari Opportunità del CSM.

E veniamo al secondo esempio che desideravo citare, l'Albania. L'Italia ha ottenuto risultati eccellenti nella ricostruzione del sistema giudiziario ed istituzionale albanese. Grazie alla missione europea PAMECA, il sistema penale è stato completamente riformato, con la creazione di una Procura e un Tribunale antimafia; la redazione dei codici penali e di leggi contro la criminalità organizzata; l'assistenza operativa alle indagini tecniche, patrimoniali, alla cooperazione giudiziaria internazionale. Voglio ricordare che il direttore di queste attività è stato per cinque anni un magistrato italiano; e decine di altri magistrati hanno prestato la propria opera in questo ambito come docenti ed esperti.

Negli ultimi anni **il CSM**, come sarà ricordato più avanti nel corso di questa giornata, **ha gestito due importanti progetti europei di Twinning**, uno a favore dell'omologo Consiglio albanese, ed uno a beneficio della Procura Generale albanese. Si tratta di iniziative che qualificano il complessivo contributo italiano alle politiche di allargamento dell'Unione, e insieme contribuiscono direttamente alla sicurezza del nostro Paese.

Signore e Signori,

come testimonia la giornata di lavoro odierna, **la magistratura italiana e il Consiglio Superiore della Magistratura hanno contribuito a queste e a molte altre sfide internazionali**, misurandosi con un'interazione ormai globale di fenomeni e di questioni ultra o trans-nazionali, con fonti del diritto sovra-nazionali e con istituzioni inter-nazionali. E in questo modo hanno messo la loro esperienza e competenza al servizio dell'affermazione della democrazia, della costruzione dello stato di diritto e del rispetto dei diritti fondamentali della persona.

Il Ministero degli Affari Esteri continuerà a sostenere questo vostro impegno e io personalmente auspico, nella direzione appena indicata dal Vice Presidente Mancino e dalla Presidente Maccora, **una sempre più fruttuosa interazione tra Farnesina, Ministero della Giustizia e Consiglio Superiore della Magistratura.** Nella stessa prospettiva ringrazio il CSM per l'organizzazione di questa giornata ed auguro a tutti i partecipanti buon lavoro.